



[visualizza allegato](#) 

27 maggio 2016 | Alessandra Galluccio

## PUBBLICATA LA PRIMA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLA LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI DALL'ADOZIONE DELLA DIRETTIVA 2011/36/UE

1. Il documento che può leggersi in allegato costituisce la **prima relazione della Commissione Europea sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani dall'adozione della cd. 'direttiva anti-tratta'** (Direttiva 2011/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI), cui è stata data attuazione nel nostro ordinamento mediante il d.lgs. 4 marzo 2014 n. 24, che ha a sua volta radicalmente modificato la fisionomia degli artt. 600 e 601 c.p.

La relazione - che rappresenta la sintesi dei dati forniti al Coordinatore anti-tratta dell'EU dai singoli Stati membri, a norma degli artt. 19 e 20 della direttiva - persegue la finalità di una **maggiore cooperazione fra i singoli Stati** allo scopo di definire una **strategia coordinata** di contrasto al fenomeno in questione, che l'art. 83 TFUE inserisce nel novero dei **gravi reati a dimensione europea**.

2. Il documento si suddivide in due parti: una prima parte dedicata a tracciare le **attuali tendenze della tratta di esseri umani** (pp. 4-10) e una seconda parte focalizzata sui **risultati ottenuti a seguito delle azioni anti-tratta** (pp. 10-15).

3. Sotto il primo profilo - quello relativo alle **tendenze assunte dal fenomeno della tratta di esseri umani** - la relazione, premesse le difficoltà nelle rilevazioni tipiche di questo genere di fenomeni, evidenzia come sia

riscontrabile una tendenziale sovrapposibilità dei dati forniti dalle statistiche del biennio 2013-2014 rispetto a quelle registrate negli anni precedenti.

La tratta ai fini di **sfruttamento sessuale** si conferma come la forma traffico più diffusa (67% delle vittime registrate, donne per il 95%) e la più difficile da contrastare; il raffronto dei dati statistici non consente, infatti, di registrare alcun miglioramento su questo fronte: nonostante gli sforzi compiuti - afferma esplicitamente la Commissione - la tratta ai fini di sfruttamento sessuale **non è stata contrastata come sarebbe stato opportuno e non se ne registra alcuna diminuzione.**

La seconda fattispecie più diffusa di tratta è quella ai fini di **sfruttamento del lavoro** (21% del totale delle vittime, di cui il 74% uomini), in tendenziale aumento, soprattutto nel settore agricolo, per ragioni che possono ricondursi - secondo la relazione - alla **crisi economica** e alla conseguente crescente necessità di **manodopera a basso costo**. Particolarmente difficile da apprezzare è poi la reale portata del fenomeno della **servitù domestica**, per la particolare situazione di isolamento che caratterizza le vittime, spesso di sesso femminile, e le conseguenti difficoltà nel denunciare la condizione di asservimento.

Il restante 12% è composto dalle vittime di **altre forme di sfruttamento**: accattonaggio forzato, attività criminali, matrimonio forzato, matrimonio fittizio, espianto di organi, tratta di lattanti e bambini piccoli a fini adottivi, tratta di donne incinte per la vendita di neonati, tratta finalizzata alla coltivazione della cannabis e allo spaccio di sostanza stupefacenti.

In aumento, secondo le statistiche degli Stati membri: lo **sfruttamento di persone con disabilità** fisiche, mentali e di sviluppo; lo sfruttamento di **soggetti di etnia Rom ai fini dell'accattonaggio forzato**; il numero dei **matrimoni forzati** e di quelli **fittizi** - verosimilmente come conseguenza dell'attuale crisi migratoria - al fine di ottenere un **soggiorno legittimo nello stato di immigrazione.**

Un *focus* particolare è dedicato dalla relazione ai **minori vittime di tratta**, che costituiscono almeno il **15% del totale** e il cui numero in **crescente aumento** è fonte di grande preoccupazione. Si tratta per la maggior parte di minori sottratti a famiglie particolarmente svantaggiate in situazioni non riconducibili alla migrazione - osserva la Commissione - sebbene l'attuale crisi migratoria sia verosimilmente destinata a giocare un ruolo nell'incremento del fenomeno: aumenta esponenzialmente, infatti, il numero di **minori non accompagnati che varcano le frontiere europee** e che costituiscono un facile bersaglio per il traffico organizzato di esseri umani.

La Commissione sottolinea poi la relazione fondamentale esistente fra il fenomeno della tratta e la **criminalità organizzata** e la conseguente necessità di **perseguire adeguatamente i reati tradizionalmente connessi a quelli di tratta** (falsificazione di documenti, traffico di stupefacenti, criminalità informatica, pornografia infantile, traffico di migranti e frode a danno dei sistemi sociali). Fondamentale, inoltre, il ruolo svolto da **Internet** nell'agevolare i trafficanti e ampliare il bacino di vittime potenziali: sempre più spesso i reclutamenti, infatti, avvengono on-line.

**4.** Sotto il secondo profilo - quello relativo ai **risultati delle azioni intraprese** per contrastare la tratta di esseri umani - la relazione **evidenzia con preoccupazione il basso numero di azioni penali e condanne** per i reati in oggetto a fronte dell'elevato numero di vittime (e dell'imponente cifra nera che caratterizza il fenomeno), cui corrisponde -verosimilmente - l'assenza di strumenti investigativi sufficientemente efficaci.

**Preoccupanti** anche i dati relativi al **trattamento riservato alle vittime del reato**, cui spesso non è fornita adeguata assistenza presso le stazioni di polizia o che vengono ritenute erroneamente responsabili del reato, perseguite e condannate. Profili di **inefficienza** sono poi riscontrati nell'ambito delle **indagini finanziarie**, con particolare riferimento ai problemi riscontrati nel rintracciare i proventi di reato quando essi siano trasferiti in un paese fuori dall'UE, problemi la cui matrice è verosimilmente da individuarsi in una cooperazione internazionale inefficace.

In senso **positivo** sono invece valutate dalla Commissione quelle iniziative volte a **organizzare indagini congiunte e istituire squadre comuni** e, più in generale, a **promuovere una maggiore collaborazione fra Stati membri**.

Una importanza particolare è infine da riservarsi: ai meccanismi di **identificazione, protezione e assistenza** delle vittime, soprattutto minori, e alla prevenzione di tutti i fenomeni di **vittimizzazione secondaria** ai quali esse possono essere esposte; alla **prevenzione del fenomeno**.

Da questo ultimo punto di vista la Commissione - riprendendo quanto previsto dall'art. 18 della direttiva - afferma chiaramente che "un approccio basato sui diritti umani dovrebbe garantire che chi trae profitto da tale reato e sfrutta le vittime sia assicurato alla giustizia" e, proprio adottando un tale approccio, **la metà degli Stati membri considera reato il ricorrere consapevolmente ai servizi prestati da un soggetto vittima della tratta**. La direttiva 2009/52/CE (norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare), pur dotata di un ambito di applicazione più ristretto, già **prevede un obbligo di incriminazione del datore di lavoro** in tal senso; un'analogha previsione è contenuta - in relazione alla **prostituzione minorile** -

nella direttiva 2011/93/UE (lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile). Si tratterebbe, dunque, di "garantire la coerenza e colmare le eventuali lacune giuridiche esistenti che potrebbero portare all'impunità", soprattutto nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione. **"Adottare misure, anche di natura legislativa, volte a garantire la riduzione della domanda che sostiene la tratta finalizzata a ogni forma di sfruttamento è fondamentale a tal fine"**.